

ROSA CROCE

N. 46 / AUTUNNO 2020



“ *La gentilezza nel parlare
crea fiducia,
la gentilezza nel pensare
crea profondità,
la gentilezza nel donare
crea amore.*

Lao Tzu

SOMMARIO

La comunicazione, un'arte mistica Claudio Mazzucco	2
Academia Rosae Crucis Presentazione Mirko Palomba	10
L'essere umano e la natura Leonardo Tunesi	29
Anno R+C 3373: anno nuovo, vita nuova? Sara De Luca	44

“

Questa rivista è una pubblicazione periodica dell'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce, conosciuto nel mondo con la sigla A.M.O.R.C.. In tutti i paesi in cui è libero di esercitare le sue attività, è riconosciuto come un Ordine tradizionale, filosofico ed iniziatico che da secoli perpetua la conoscenza che gli Iniziati si sono trasmessi fin dai tempi più antichi, in forma sia scritta che orale. L'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce, a volte indicato come "Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C.", non è una religione, non costituisce un movimento socio-politico e non è una setta. Conformemente al suo motto "La più ampia tolleranza nella più rigorosa indipendenza" non impone alcun dogma, ma propone i suoi insegnamenti a quanti si interessano alla filosofia, al misticismo e alla spiritualità.

ROSA
CROCE

n. 46 / Autunno 2020

Direttore
Claudio Mazzucco

Progetto, fotocomposizione e stampa
Grande Loggia di lingua Italiana

Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C.
Via Petrilli, 7 - Ornano Grande
64042 Colledara TE - Italia

www.amorc.it

Salvo se altrimenti specificato, gli articoli pubblicati in questa rivista non rappresentano necessariamente il pensiero ufficiale né costituiscono, in alcun caso, parte integrante dell'insegnamento dell'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C.

Tutti i diritti di riproduzione degli articoli e delle fotografie sono riservati.

La comunicazione, un'arte mistica

Claudio Mazzucco

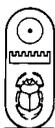
IMPERATOR

“Ciò che ci caratterizza come esseri umani è la capacità di comunicare con affetto, empatia, compassione e gentilezza. Questo significa essere umani.

“Non parlo l’inglese. Chaplin non parla il francese. E parliamo senza il minimo sforzo. Che cosa succede? Che lingua è la nostra? È la lingua viva, la più viva di tutte, che nasce dalla volontà di comunicare ad ogni costo, la lingua dei mimi, la lingua dei poeti, la lingua del cuore”.

Jean Cocteau [1]

Vorrei condividere con voi qualche riflessione riguardo la capacità degli esseri viventi di comunicare a vari livelli, dalla parola scritta fino al silenzio dello sguardo degli innamorati, dai discorsi filosofici fino al tocco del neonato alle dita della madre. Recentemente ho letto che anche i batteri si scambiano materiale genetico in una sorta di comunicazione microbiologica e che gli alberi di un bosco comunicano tra loro attraverso strutture presenti nelle loro radici, scambiandosi anche sostanze alimentari. Da parte nostra, noi rosacroci in particolare, conosciamo bene ciò che ci sta dicendo il famoso scrittore francese. Ne siamo testimoni ogni volta che costruiamo le condizioni affinché l’Egregore del nostro Ordine si manifesti.



L'ultima grande esperienza di questo genere, grande intesa come numero di membri che l'hanno sperimentata, è stata durante il nostro Convegno Mondiale a Roma, nell'agosto del 2019. Erano presenti circa 2400 membri venuti da 72 diversi paesi. Ora, rivedendo il filmato e le foto del Convegno, ricordo perfettamente l'atmosfera che abbiamo respirato, le vibrazioni che abbiamo sentito, il clima che abbiamo costruito e mi rendo conto che abbiamo realizzato una piccola Utopia. Tutti comunicavano con gesti di affetto, sorrisi, strette di mano, abbracci e molto mimo. Per noi italiani questo aspetto, come sapete, risulta facile. Si dice che parliamo con le mani, ed è vero. Ma voglio sottolineare l'aspetto più importante di quei quattro giorni, che è stata proprio l'armonia che abbiamo costruito e la qualità della comunicazione che ne è derivata. Sì, perché l'armonia e la comunicazione tra gli esseri non è qualcosa che cala dall'alto come una benedizione, bensì una condizione che va costruita con impegno, sforzo, buona volontà, energie e tempo. Richiede cura perché costruirla è un progetto complesso, mentre per demolirla basta veramente poco. In fondo ciò che il nostro Ordine tramanda è proprio questo: strumenti per edificare l'armonia in noi e attorno a noi, strumenti di dialogo con sé stessi e con gli altri.

Sarebbe utile a questo punto definire cosa intendiamo per "armonia", ma risulterebbe un'impresa ardua e forse impossibile. Possiamo dire questo: avete mai vissuto momenti

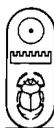


che vorreste rendere eterni? Momenti che vorreste non finissero mai? Ecco, forse anche se non possiamo definire con precisione l'armonia, possiamo inferire cosa essa sia, quale condizione speciale la caratterizzi. Se riflettiamo su questo aspetto vediamo che in effetti edificare momenti di armonia per instaurare una buona comunicazione è un processo per nulla scontato e facile. In particolare, nel tempo che viviamo le relazioni sono spesso caratterizzate dall'assenza di ascolto, sia interiore, sia dell'altro. Ad esempio, i dialoghi della poli-

tica sono caratterizzati più da un tentativo di avere ragione piuttosto che quello di cercare e salvaguardare una verità che difenda gli interessi di una specifica popolazione o, meglio ancora, di tutta l'umanità. Ciò non avviene solo nel mondo della politica, ma anche nelle relazioni personali. Succede spesso che mentre una persona parla l'altra stia pensando a cosa dirà appena l'altro farà una pausa per respirare. Non c'è ascolto.

Ma quali sono gli elementi che permettono che una comunicazione profonda e di qualità avvenga? Cosa stimola le persone a incontrarsi e condividere pensieri, emozioni, gioie e a volte anche i dolori della vita? Chi ha l'abitudine di camminare in sentieri di montagna avrà già sperimentato il fatto che quando si incontra un altro camminante nel sentiero lo si saluta nonostante sia in effetti un perfetto estraneo. Anzi, lo si saluta spesso anche con un sorriso o un gesto della mano. D'altra parte, a nessuno (o veramente a pochissimi) verrebbe in mente di salutare tutti quelli che si incontrano per strada in un centro di città; se qualcuno così facesse verrebbe probabilmente guardato con diffidenza e forse spaventerebbe i passanti. Perché questa differenza? Cosa fa sì che abbiamo un comportamento così diverso nelle due situazioni? La mia risposta è che nel sentiero di montagna noi ci andiamo per sperimentare la natura, provare la bellezza, respirare aria pulita, vivere momenti di armonia. E sappiamo intimamente che coloro che troviamo in quel stesso sentiero sono là per lo stesso motivo. Siamo accomunati dagli stessi scopi, dalla stessa volontà.

Potremmo affermare, concludendo questo breve ragionamento, che avere scopi comuni permette la comunicazione. Riconoscere che l'altro cerca le stesse cose che cerchiamo noi permette che si costruisca una relazione con una comunicazione di qualità. Tuttavia, succede che nel mondo delle dualità si sia spesso convinti della necessità di separare il bianco dal nero, il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto, la ragione dalla non ragione, trovandoci così nella condizione di voler difendere una delle posizioni



che ci sembrano più vere, più giuste di altre. Separiamo e precisiamo, definiamo e correggiamo, convinti sempre di essere nel giusto. Nella dimensione dell'oggettività non siamo capaci di vedere una terza possibilità che armonizza gli apparenti contrasti dell'esperienza umana. Per riuscirci è necessario che l'insieme dell'esperienza venga percepito con uno sguardo diverso, distaccato, sprovvisto della bramosia di avere ragione, questa sì, vero elemento delle discordie. Bisogna accettare che esiste sempre una verità superiore alla mia e a quella del mio interlocutore, e che solamente insieme la si potrà portare in evidenza. E per vederla è necessario elevarsi, come ci si eleva quando si sale una montagna, svelando così uno scenario nuovo mai immaginato. Prima ho usato la parola Utopia. Questa parola ha origine nella lingua greca e sappiamo dagli esperti della storia e lingua greca che questa lingua ha la capacità di esprimere concetti molto articolati, sottili e precisi. È una lingua che ha permesso lo sviluppo della filosofia occidentale perché solo essa poteva esprimere



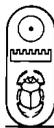
la ragione a così alti livelli di raffinatezza. Utopia viene da “ou-topos” che significa “non luogo” o “luogo che non esiste”. Quindi Utopia è il luogo che non c’è. Noi rosacrociani sappiamo per esperienza che questo luogo speciale, questa Terra Promessa, in effetti non esiste sulla carta geografica, ma ha un’esistenza reale nel cuore dell’uomo. Ogniqualvolta l’uomo ha cercato nelle mappe questo luogo, il risultato è stato devastante. Ancora oggi due popoli si trovano in costante condizione di guerra e oppressione dovuto al fatto che sono convinti che la



vera Gerusalemme sia una città presente nella carta geografica; spostano continuamente i confini della città, confini che esistono in realtà solamente nella nostra mente, sono costruzioni mentali. Spesso sentiamo anche questa parola essere usata come sinonimo di sogno puerile, fantasia non realizzabile, ma questo è un errore grossolano poiché moltissime delle condizioni raggiunte dall’umanità erano a un tempo considerate utopie. Ad esempio, durante la Prima e la Seconda guerra mondiale in Europa c’erano persone

che sognavano un continente unito e in pace. Una pace che non fosse un semplice armistizio (piccola pausa tra due guerre per recuperare le forze e ricominciare a lottare), ma una vera convivenza fondata sulla cooperazione, lo scambio e la crescita culturale. Questa condizione immaginata da quegli uomini e donne oggi si sta realizzando grazie all’impegno di molte persone.

Forse camminare in direzione della nostra propria Utopia, della nostra terra promessa, sia il destino di ogni uomo e ogni donna di questo pianeta, chissà. Il cosmologo Chris Impey osserva che *“per noi l’universo potrebbe non avere nessun significato, ma ha rifatto il nostro letto e messo una caramella sul cuscino, come se sapesse che stavamo*





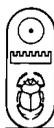
arrivando” [2]. Questa frase concentra tutta l’esperienza che un “camminante” fa lungo il percorso di conoscenza spirituale come quello proposto dall’Ordine della Rosa-Croce AMORC. È necessario scoprire il senso della vita, il senso della nostra presenza su questo pianeta, il senso della famiglia che abbiamo, del lavoro che abbiamo, delle condizioni in cui ci troviamo a vivere e delle persone che incontriamo lungo il percorso, o anche del perché ci troviamo ora a leggere questo articolo. Se guardiamo ognuna di queste situazioni separatamente potrebbero non avere un senso, ma viste nella loro totalità e articolazione potremmo scoprire che gli eventi della vita in verità hanno un senso profondo. Rivelano qualcosa di fondamentale di noi perché sono intrecciati indissolubilmente con la

nostra stessa vita. È indispensabile trovare questo senso: tutto l'universo ci dice che le cose hanno un senso, pertanto anche gli incontri che facciamo nella vita non sono casuali, tutt'altro. E la comunicazione, con il relativo scambio di affetto e conoscenza che caratterizza la nostra specie, deve essere incentivata in tutti i momenti. Avete mai notato che quando vediamo una persona che esprime alti gradi di empatia e compassione, una persona che vive nella gentilezza e che dona affetto, noi usiamo definirla una persona "molto umana"? Questo proprio perché ciò che ci caratterizza come esseri umani è la capacità di comunicare con affetto, empatia, compassione e gentilezza. Questo significa essere umani.

“Ognuno di noi ha un'Utopia nel proprio cuore, perché è nel cuore dell'uomo che questa Terra Promessa esiste; quindi il viaggio che conduce ad essa è interiore. Essa è, per modo di dire, la nostra eredità spirituale. Iniziando questo viaggio, questo camminare sul sentiero interiore, presto scopriamo le persone che sono sulla stessa Via e così cominciamo a "salutarci", perché comprendiamo con quanta difficoltà, con quanto impegno ognuno sta facendo il meglio che può per raggiungere la propria Città Ideale, come la chiamava Platone, o la cima della montagna della nostra metafora.

Ognuno di noi ha un'Utopia nel proprio cuore, perché è nel cuore dell'uomo che questa Terra Promessa esiste; quindi il viaggio che conduce ad essa è interiore. Essa è, per modo di dire, la nostra eredità spirituale. Iniziando questo viaggio, questo camminare sul sentiero interiore, presto scopriamo le persone che sono sulla stessa Via e così cominciamo a "salutarci", perché comprendiamo con quanta difficoltà, con quanto impegno ognuno sta facendo il meglio che può per raggiungere la propria Città Ideale, come la chiamava Platone, o la cima della montagna della nostra metafora.

Robert Pogue Harrison [3], professore di letteratura alla Stanford University, ci ricorda che "il filosofo Epicuro (IV sec. a.C.) osservava che non esiste maggiore causa di piacere per gli esseri umani, nessuna causa maggiore di felicità morale, che un'intelligente, proficua e piacevole conversazione tra amici che sanno come ascoltare, ispirare e illuminare". Per i rosacroci è importante concentrarsi su questo semplice concetto dell'ascolto e del comunicare con il cuore, perché non dovremmo mai confondere una via mistica e iniziatica, come quella Rosacroci, con una forma sterile di intellettualismo. Non vogliamo diventare degli eruditi del pensiero filosofico e mistico, persone capaci di fare dotte citazioni dei testi alchemici o ermetici e magari incapaci di sentire il Divino



in noi, nell'altro da noi, infine ovunque. Vogliamo invece, questo sì, sentire nel cuore l'Unità di tutta la creazione, il legame che ci unisce a tutte le forme viventi della natura. Sentire che non vi è una Realtà formata dalla somma di altre piccole realtà, ma una sola e unica Presenza che impregna tutto il Cosmo, e della quale siamo una delle infinite espressioni, in quanto infinita Essa stessa è. Per ritornare alla nostra metafora, è necessario che si riconosca prima di tutto che camminare costa fatica, soprattutto quando si è in montagna. La strada è più spesso in salita richiedendoci un grande sforzo ad ogni passo, poi qualche tratto in piano dove ci si riprende, a volte anche qualche piccola discesa la quale ci fa credere che il resto sarà facile, per poi invece ricominciare a salire. Ma sappiamo che la montagna ci riserva paesaggi meravigliosi, profumi inebrianti di fiori rari, aria frizzante, animali e insetti che non vediamo altrove e incontri con persone, molte persone, perché in montagna è bene camminare in compagnia, nessuno dovrebbe mai rimanere solo. Siamo mossi dal desiderio di arrivare in cima, dove finalmente un meraviglioso paesaggio si aprirà davanti ai nostri occhi. Noi non lo conosciamo completamente perché non l'abbiamo ancora visto tutto, ma siamo certi che esiste, lo sentiamo, è la nostra utopia. È ciò che ci muove nel mondo, è l'armonia che sentiamo nel cuore e la voglia di realizzarla con gli altri. Siamo nati per un incontro, prepariamoci ad esso.

Riferimenti bibliografici

[1] Jean Cocteau, *Il mio primo viaggio - Il Giro del mondo in 80 giorni*, ed. Olivares, Milano (1994)

[2] Chris Impey, *La fine di tutto. Dai singoli individui all'intero universo*, ed. Le Scienze (2010)

[3] Robert Pogue Harrison, *Giardini. Riflessioni sulla condizione umana*, ed. Fazi (2017)



Accademia Rosae Crucis

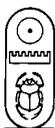
Presentazione

Mirko Palomba

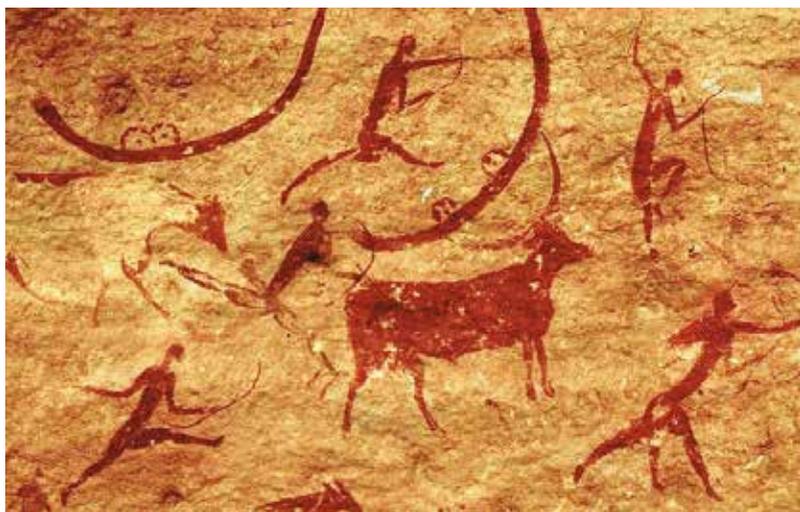
INGEGNERE, PH.D., F.R.C.

“ Il presente articolo ha lo scopo di introdurre l'Accademia della Rosa-Croce. Vengono analizzati il pensiero e la conoscenza nel corso della storia dell'uomo, fino ad introdurre il concetto di Tradizione e l'importanza della sua perpetuazione. In questo contesto, vengono proposti dei pensieri del primo Imperator dell'AMORC Harvey Spencer Lewis riguardo la creazione dell'Università Rosa-Croce Internazionale, di cui l'Accademia è diretta emanazione.

La conoscenza ha attraversato molteplici manifestazioni e sviluppi nel corso della storia umana, molti dei quali non hanno lasciato tracce utili a un'adeguata ricostruzione storica. Sarebbe, infatti, un errore ritenere che la conoscenza sia cominciata con la scrittura e che l'uomo abbia consegnato alla storia reperti utilizzabili per ricostruirne l'evoluzione [1]. La conoscenza si può definire come la presenza di una nozione nell'intelletto [2]. Possiamo immaginare, dunque, che la conoscenza abbia cominciato a sorgere assieme allo sviluppo della coscienza umana. Osservando le specie animali, è possibile riscontrare per ciascuna di esse la necessità di trasferire una certa conoscenza alla prole, affinché tale specie possa proseguire la propria evoluzione. L'essere umano non si sottrae a tale logica, e la propagazione della conoscenza dev'essere cominciata ben prima dello sviluppo della scrittura. Affinché esista conoscenza, è necessario che si formino delle elaborazioni di nozioni elementari nella nostra mente. Tali nozioni elementari e tali elaborazioni provengono dalla realtà oggettiva e sono fornite alla coscienza dell'uomo per mezzo degli stimoli prodotti dai cinque sensi. La conoscenza, dunque, è basata sostanzialmente sulle impressioni che l'esperienza produce nella mente dell'uomo. Possiamo pertanto affermare che il



*Pittura preistorica
risalente
a 12000 anni fa:
bisonte rosso intento
ad attaccare una
figura stilizzata.
India - Bhopal*



pensiero proviene dall'esperienza. È molto difficile, infatti, che l'uomo abbia idee o concetti che siano totalmente liberi da associazioni prodotte da precedenti esperienze. L'esperienza è pertanto il fondamento, il punto di partenza della conoscenza, ed è proprio essa che si cerca di trasmettere alle generazioni future. Questo testimone informativo andò a costituire la tradizione dei popoli, ossia quell'insieme di memorie, notizie e testimonianze che erano in grado di far sopravvivere un certo gruppo di persone di fronte alle difficoltà della vita, garantendo una maggiore o minore felicità collettiva.

Le prime forme di conoscenza trasmesse avranno riguardato sicuramente cosa poter mangiare e cosa no, come procurarsi il cibo e come difendersi dai pericoli dell'ambiente dell'epoca. I disegni rupestri ci hanno mostrato che l'uomo ha imparato a trasmettere alcune scene di vita, illustrando attività di caccia o di animali di cui cibarsi o da cui fuggire. Un tale sistema di trasmissione di informazioni può sembrarci oggi insufficiente a spiegare dettagliatamente alcuni concetti, se paragonato ai sistemi attuali, eppure per l'epoca poteva essere più che sufficiente. Ad ogni modo, l'immagine rupestre di una scena di caccia suscita in noi

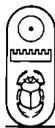


dei pensieri che evocano delle sensazioni che svolgono un certo compito.

“ Dobbiamo ricordarci di essere dei fratres e delle sorores rosacrociani, tenendo a mente l'importanza dell'equilibrio necessario tra Amore e Psiche affinché il destino cosmico dell'uomo si compia.

Quando l'aggregazione sociale ha permesso il soddisfacimento dei bisogni primari, l'uomo ha potuto dedicare le sue facoltà intellettuali a provare a sondare i Misteri del creato. Il corso degli eventi ci ha portato, com'è maggiormente noto e documentato, fino ai filosofi greci, i quali per primi si sono organizzati in assemblee pubbliche per analizzare le maggiori questioni filosofiche dell'epoca e per estendere di per sé la conoscenza per mezzo di analisi e sintesi della stessa, ossia tracciando la strada verso dei veri e propri metodi del ragionamento. Diverse fonti storiche ci mostrano come la conoscenza e lo sviluppo filosofico divennero ben presto nemici dei tiranni. È noto, ad esempio, l'esilio forzato di Pitagora per via delle divergenze con il tiranno Policrate, ma oltre a questo la storia è piena di combattimenti feroci dei tiranni nei confronti di chi era in cerca della conoscenza e proponeva nuovi ideali per società utopiche.

Oltre ai tiranni politici, abbiamo assistito storicamente all'affermazione di diverse forme di potere che non am-



“ In ciascun uomo dimora un Genio, il Maestro Interiore, che non attende altro di manifestarsi. Il metodo di studio delle monografie proposto dall’Ordine, unito all’impiego del quaderno di studi, permette progressivamente di far emergere questo nostro aspetto.

mettevano il libero pensiero. La violenza con cui esse hanno combattuto lo sviluppo della conoscenza è ben nota. Torture, barbari massacri e roghi hanno costellato un lungo periodo della storia umana. I cercatori della conoscenza sono stati costretti a investigare i Misteri in segreto, lontano da occhi indiscreti, e spesso obbligati a codificare la loro sapienza attraverso linguaggi oscuri e indecifrabili. Coloro che erano pervenuti alla conoscenza dei più elevati Misteri del Cosmo¹ trovarono differenti sistemi per veicolare la loro conoscenza attraverso le difficoltà introdotte da chi vi si opponeva. Alcuni di questi mezzi sono rappresentati dal simbolo, dal mito e dall’iniziazione [3], che a differenza dei sistemi di trasmissione del sapere cui siamo abituati oggi, basati essenzialmente sulla forma verbale discorsiva², fanno uso di un diverso canale di assimilazione di concetti, il quale passa attraverso processi interiori dell’uomo che, almeno in apparenza, potremmo definire irrazionali. Tale insieme di conoscenze viene indicato con il termine Tradizione, con la “T” maiuscola per differenziarla dalla tradizione popolare di cui si è parlato poc’anzi. L’Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce è un depositario della conoscenza dei Misteri e, in quanto Ordine Iniziatico, predilige una forma non-verbale di trasmissione del sapere, basata piuttosto, appunto, sul simbolo, sul mito e sull’iniziazione. Agli inizi del 1900, l’americano Harvey Spencer Lewis, che divenne poi il primo Imperator dell’AMORC³,

- 1 La parola Cosmo è di origine greca, κόσμος (kósmos), significa “ordine” e lascia intendere come l’Universo sottostia a un insieme ordinato di leggi che armoniosamente e mirabilmente fanno sì che tutto permanga così come possiamo apprezzare anche con i nostri sensi fisici oggettivi.
- 2 Nelle Scuole e nelle Università si insegna tramite forma verbale discorsiva. I concetti passano per mezzo di definizioni ed elaborazioni logico-razionali di diversa complessità ma seguendo sempre un flusso lineare del pensiero. Tale approccio fa pieno uso dell’immagazzinamento mnemonico di informazioni che vengono poi elaborate per mezzo del ragionamento.
- 3 Nella struttura dell’AMORC, l’Imperator svolge funzioni che gli sono proprie. Può essere assimilato, semplicemente, al responsabile mondiale dell’Ordine, mentre i Gran Maestri sono i responsabili di alcune Giurisdizioni divise per lingua, al fine di semplificare la gestione degli insegnamenti.

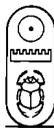
assieme al classico sistema proprio del mondo iniziatico⁴, aggiunte un aspetto innovativo che in seguito sarà ripreso da molti altri Ordini Iniziatici. Egli cominciò a mettere per iscritto una certa parte della conoscenza iniziatica che poteva essere trasmessa attraverso la forma verbale discorsiva [4]. In questo modo, si creò un ponte tra le modalità di apprendimento che caratterizzano il mondo iniziatico e quelle che caratterizzano il mondo ordinario. L'uomo moderno, così tanto abituato a studiare sui libri, per mezzo dell'insegnamento scritto dell'AMORC può avvicinarsi alla logica del mondo iniziatico, finché non senta la necessità di varcarne la soglia e sperimentarne tutta la magnificenza. Comprendendo l'importanza del materiale scritto, e seguendo la regola rosacrociana di tradurre di secolo in secolo la conoscenza Tradizionale secondo il linguaggio del momento⁵ [5], Harvey Spencer Lewis decise di creare un organo aggiuntivo all'interno dell'AMORC: l'Università Rosa-Croce Internazionale (URCI).



L'URCI

Una delle caratteristiche della sapienza della Rosa-Croce è quella di essere costituita da due componenti: una immutata e immutabile, che riguarda la conoscenza delle leggi metafisiche del Cosmo e che prende il nome di Tradizione; l'altra che ha la peculiarità di essere sempre al passo con il linguaggio e la conoscenza dell'epoca presente e che

- 4 La conoscenza iniziatica veniva conferita oralmente, da bocca a orecchio durante i riti di iniziazione. Mentre l'aspetto iniziatico viene conservato in tutta la sua purezza all'interno dell'AMORC, in aggiunta a esso vengono forniti insegnamenti scritti, i quali riguardano quelle componenti della Tradizione che possono essere posti sotto forma verbale.
- 5 I principi metafisici posti alla base dell'insegnamento rosacrociano trovano delle analogie con le conoscenze scientifiche che si susseguono nel corso del tempo. Così, con l'avanzare delle conoscenze scientifiche, dai concetti filosofici provenienti dall'antichità, attraverso la fisica Newtoniana, l'elettromagnetismo, la meccanica quantistica, ecc. è possibile individuare delle analogie e dei meccanismi del mondo naturale che possono spiegare fenomeni di natura spirituale. Questo lavoro di associazione tra il mondo naturale e il mondo dei principi metafisici è sempre stato parte integrante del lavoro della Rosa-Croce.





riguarda la conoscenza dell'Attualità Terrestre⁶. Così, la sapienza della Rosa-Croce trova adattamento all'era attuale grazie all'avanzamento della conoscenza scientifica, artistica, filosofica e spirituale, conservando intatto il suo nucleo sacro più profondo, poiché il centro del regno spirituale non è soggetto ai mutamenti del tempo. Animati da questo duplice impulso interiore, i rosacrociani si sono sempre spinti verso i confini della conoscenza, della verità

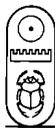
6 I rosacrociani usano fare una distinzione tra ciò che chiamano Attualità Terrestre e Realtà Divina. Questa distinzione è ampiamente trattata in uno dei gradi degli insegnamenti dell'Ordine e richiederebbe un certo percorso per arrivare a comprenderlo appieno. Per ciò che si può dire in questo contesto limitato, si può intendere l'Attualità Terrestre come gli aspetti della contingenza terrena cui ciascuno di noi è abituato, ossia ciò che è sperimentabile con i nostri sensi oggettivi in un certo luogo e in un certo tempo. La Realtà Divina riguarda ciò che è al di là della parziale percezione dei nostri sensi oggettivi e che oltrepassa il concetto di spazio-tempo ordinario. Potremmo dire che l'Attualità Terrestre è ciò che esiste agli occhi dell'uomo, la Realtà Divina è ciò che è agli occhi dell'Assoluto.

e della saggezza. Perseguitati, condannati e talvolta ridicolizzati, i rosacroci hanno coraggiosamente affrontato le avversità di ogni epoca, affiancati da altri cercatori che condividevano lo stesso interesse verso il raggiungimento dell'illuminazione. Tra coloro che ricercavano liberamente la conoscenza, svincolati dai condizionamenti del potere del momento, ci si riconosceva come fratelli, sia per mezzo dei temi trattati sia di un certo linguaggio utilizzato. Anche se la storia ufficiale probabilmente non potrà mai confermare alcuni legami diretti tra alcuni personaggi e la Rosa-Croce, i membri attenti dell'Ordine possono riconoscere abbastanza facilmente chi si dedicava agli studi rosacroci. Grandi scienziati, umanisti, artisti e mistici hanno da secoli arricchito la sapienza dell'Ordine, andando a costituire istituzioni, collegi, università, ecc. dove questa libera ricerca della conoscenza potesse essere assicurata. In tali centri è possibile studiare, approfondire e sviluppare quella conoscenza che non è ancora ufficialmente accettata, ma che rappresenta i semi dell'avvenire dell'umanità.

“ Tra gli scopi posti alla base della fondazione dell'URCI, è possibile leggere l'esortazione ai membri affinché essi lavorino alla formazione di una struttura in grado di rendere l'Università ben conosciuta, onorata e rispettata nel mondo.

Per proseguire questo nobile scopo, l'11 luglio del 1934 l'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce del Nord America istituì l'URCI. Negli archivi dell'Ordine [6] è stato possibile reperire la documentazione attraverso cui l'Imperator Harvey Spencer Lewis propose l'idea di tale progetto poco prima della sua creazione. Da quando l'Imperator effettuò la proposta del progetto dell'URCI furono necessari solo 6 mesi per costruire l'edificio della sede e mettere in piedi l'intera Università.

Dai documenti negli archivi dell'Ordine emerge in prima analisi un entusiasmo travolgente dell'Imperator. Egli era pienamente cosciente della grande missione cosmica che l'URCI avrebbe ereditato come fucina della nuova sapienza occidentale. In breve tempo, furono messi a disposizione dell'Università numerosi testi provenienti da ogni luogo del mondo, tra cui testi molto antichi, riguardanti tematiche di fisica, metafisica e misticismo. Tali testi furono offerti a quei membri che si erano proposti di dedicare la loro intera vita alla ricerca rosacroci e allo sbocciare



della Rosa-Croce nel mondo. I tempi sono maturi affinché gli studenti rosacroci, formati all'interno dell'URCI, possano interagire con il resto della comunità scientifica internazionale e delle istituzioni, in modo che possano essere proposte nuove soluzioni ai problemi della vita e sia possibile contribuire alla grande evoluzione planetaria. Tra le motivazioni fondanti della creazione dell'URCI vi era quella di dare certezza ai membri dell'Ordine che dietro la loro organizzazione, dietro il loro materiale di studio a casa, dietro la loro affiliazione, ci fosse questa grande Università in grado di rappresentare i più elevati ideali spirituali, mistici e Cosmici⁷ della Rosa-Croce. Questo pone anche a riparo da quei critici che sostengono che l'AMORC sia semplicemente una mera fraternità di individui che la pensano tutti allo stesso modo e che ricercano un qualcosa di indefinito ed etereo o che cercano una qualche conoscenza misteriosa. Una delle caratteristiche della sapienza rosacroci è infatti quella di condurre a un utile pragmatismo, rendendo possibile la manifestazione dei principi spirituali nella vita di tutti i giorni e contribuendo così alla costruzione fattiva di un mondo migliore.

Tra gli scopi posti alla base della fondazione dell'URCI è possibile leggere l'esortazione ai membri affinché essi lavorino alla formazione di una struttura in grado da rendere l'Università ben conosciuta, onorata e rispettata nel mondo. Il compito dei responsabili dell'Ordine è quello di garantire che tutto ciò venga conservato e sviluppato. Harvey Spencer Lewis ebbe modo di lasciarci alcune testimonianze dei suoi pensieri:

“In tutto il mondo, nei tempi passati, il lume della conoscenza è stato acceso frequentemente. I suoi raggi hanno dissipato l'oscurità sotto la protezione e la guida della Rosa e della Croce. Le aree bagnate dal suo fulgore hanno fatto sorgere nuove giurisdizioni⁸ dell'ormai consolidata fraternità Ro-

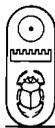
7 Ossia relativi a quell'ordine universale descritto nella nota 1.

8 Vedere nota 3.



sacrociana⁹. La crociata della Luce¹⁰ ha invocato l'ira dei suoi nemici; intolleranza, ignoranza, superstizione e invidia hanno mobilitato le loro forze malvagie, e hanno cercato di opporvisi. La Luce e i suoi compagni, la verità e la conoscenza, si sono preservate, ma le prove¹¹ sono state le più severe. Sempre, alla fine di ogni raggio d'illuminazione, come uno spettro, c'è stata l'oscurità, una creatura rannicchiata, in

- 9 Storicamente, la Rosa-Croce è stata affidata a un esiguo numero di individui. Sotto i tentativi di chi ha interessi affinché la sapienza venga posta a tacere, è stato cercato più volte di annientare l'Ordine. Questo numero esiguo di individui è stato sottoposto alle prove dei tempi tramite imprigionamenti, torture, roghi, guerre, ecc. Grazie all'AMORC, il testimone della Rosa-Croce viene affidato non più a un piccolo gruppo di uomini ma si estende su scala planetaria, in modo che qualunque evento possa rappresentare un pericolo in una certa parte del mondo non lo sia altrove, garantendo che la sapienza della Rosa-Croce venga preservata.
- 10 Si è scritto Luce con la "L" maiuscola per differenziarla dalla comune luce fisica. Per Luce si intende quella esoterica, ossia quella di cui la luce è solo la componente manifesta. La Luce è la sostanza immateriale di cui l'intero mondo invisibile e interiore sono composti. Laddove vi è Luce non vi sono le tenebre di quell'ignoranza che non ne conosce l'esistenza, ossia vi è la conoscenza iniziatica che conduce al bello, al vero e al bene.
- 11 Si fa riferimento al concetto di prove mistiche, ossia quelle circostanze che il Cosmo pone davanti agli iniziati per permetter loro di compiere un passo in più sul sentiero della realizzazione individuale.



attesa di balzare in avanti per estinguere la Luce, se i suoi detentori avessero perso la fede e il coraggio. La Luce è stata conquistata lentamente. I limiti del suo splendore costituiscono oggi i confini del mondo civilizzato. Questa grande Luce, che ci è pervenuta nel corso degli anni, si è resa visibile in tutti i luoghi delle prime battaglie. I libri di storia e le enciclopedie recenti abbondano dei casi delle prime persecuzioni verso i condottieri di questo grande movimento¹². Il sacrificio reso da anime zelanti che osarono investigare i misteri nascosti della vita¹³ sono visti con orrore dall'umanità più giusta odierna. Oggigiorno permangono, in tutto il mondo, venerate strutture che secoli fa hanno dato riparo a questi gruppi di anime coraggiose che hanno osato sfidare i pregiudizi dei tempi, per incontrarsi in segreto affinché potessero liberare le loro menti dalle nocive chimere esistenti all'epoca. In una città nel Sud della Francia vi è una massiccia struttura in pietra, cupa e maestosa, che nei secoli passati è stata acclamata dalla fraternità come la sede della conoscenza ermetica. Le sue mura, imponenti e resistenti, hanno resistito a innumerevoli ondate di manifestazione della furia umana attraverso battaglie e sangue. Dietro al suo aspetto tetro, attraverso i suoi lunghi corridoi, molti neofiti hanno marciato in processione solenne. Attraverso la sua soglia, nel mondo esterno, con le labbra sigillate, con sacro giuramento, e il cuore in fiamme d'entusiasmo per la causa, sono passati molti le cui opere, più tardi, sono divenute pietre miliari per il progresso del genere umano. In Basilea (Svizzera), Londra (Inghilterra), Atene (Grecia), Bruxelles (Belgio), in Germania, Russia e Austria sono eretti questi gloriosi monumenti alla grande opera che dovrebbe proseguire fintanto che l'uomo è uomo. Questi edifici sono stati costruiti e mantenuti da rosacrociari. Altri ideali mescolati al sangue umano li hanno fatti perdurare. Non ci sono rosacrociari nelle varie Giurisdizioni (dove esse esistono) che non si guardino tra loro senza una mescolanza

12 Movimento della Luce della verità.

13 Si fa riferimento alla violenza che fu mossa verso gli iniziati nel corso della storia dell'umanità, violenza che costrinse a nascondersi e a creare società segrete dove diffondere la conoscenza. Il grado di libertà di pensiero conquistato oggigiorno ha reso non più necessaria la segretezza, e la conoscenza viene concessa a coloro che realmente la desiderano.

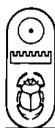


di sentimenti tra onore e rimorso; onore per un simbolo¹⁴ così caratterizzante ed esaltante i principii dell'Ordine, e rimorso per coloro che sono passati alla revisione della memoria¹⁵ avendo donato i loro corpi mortali in modo che le loro cause potessero divenire immortali. Quale maggiore onore potrebbe essere conferito a questi santuari se non quello di essere conservati come centri di grande cultura? In contrasto con il loro iniziale velo di segretezza, molti di loro, oggi, sventolano le bandiere di benvenuto e di libertà. È stato mantenuto vivo il loro ideale per cui solo l'insolito, gli enigmi della vita siano studiati e vengano ricercate le loro soluzioni. Sebbene la via verso il loro portale sia ormai ben definita, ancora un numero esiguo di persone lo attraversa. Pochi sono coloro, comunque, che una volta entrati non abbiano un ritorno in termini di maggiore salute mentale e abbondanza di felicità. La Giurisdizione del Nord America – la tua Giurisdizione¹⁶ - non ha forse proprio questi punti di riferimento? Perché

14 La Rosacroce, simbolo dell'Ordine della Rosa-Croce.

15 Coloro che comunemente vengono definiti “morti”.

16 Harvey Spencer Lewis inizialmente fu autorizzato dalla cellula della Rosa-Croce presente in Europa di espandere l'Ordine nel Nord America. Solo in un secondo momento divenne l'Imperator mondiale.



non dovremmo noi sostenere un'istituzione¹⁷ e dedicare essa agli stessi nobili scopi che avevano le Giurisdizioni dei nostri predecessori¹⁸? Sono la nostra devozione e la nostra sincerità in qualche modo minori nella sostanza? Potrà forse mai avere fine ciò che ha dato ai nostri predecessori un corpo e una mente¹⁹? Anche noi siamo in dovere di lasciarci alle spalle, per la posterità, una testimonianza delle nostre realizzazioni. La nostra era dovrebbe passare alla storia rosacrociiana come continuazione dello spirito creativo. Anche noi dobbiamo aggiungere una pietra alla fondazione di ciò che è cominciato secoli fa. La nostra nicchia vive il tempo in cui debba essere considerata in un periodo in cui il progresso rosacrociiano si è arrestato, o che si è riposato sulle fatiche dei nostri predecessori? Di certo, tutti i frutti della conoscenza ancora non sono stati colti, né tutti i semi dello sviluppo interiore sono stati seminati. È ancora il tempo del sacrificio, non del corpo o della pace mentale, ma dei mezzi materiali. Dovremmo noi, fratres e sorores, istituire l'Università Rosa-Croce del Nord America? Noi l'abbiamo concepito!"

Come è possibile notare, le parole di Harvey Spencer Lewis collegano il nascente progetto dell'URCI non solo all'intera storia dell'umanità ma anche al destino che essa è chiamata ad adempiere, perché ignoranza, intolleranza, superstizione e paura sono inesorabilmente chiamate a dissiparsi sotto la Luce delle più elevate facoltà che l'uomo è in grado di esprimere. Ciascun Illuminato della storia è stato in grado di aggiungere un piccolo tassello all'edificazione della razza umana, permettendo una progressiva liberazione dalle catene della brutalità dei più bassi aspetti dell'uomo. In questo contesto, e animata dagli stessi ideali che hanno condotto alla fondazione dell'URCI, in Italia è stata istituita l'Accademia della Rosa-Croce.

17 Stava già pensando all'URCI.

18 I collegi rosacrociiani del passato.

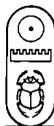
19 Un principio universale crea i mezzi materiali (corpi) per ospitare le grandi anime che orientano la storia dell'uomo. Questo è un processo che non vede termine.

Introduzione all'Academia Rosae Crucis

Secondo l'insegnamento Tradizionale, l'uomo può essere tripartito in 3 grandi sezioni. La prima è legata al bacino, agli aspetti più fisiologici dell'uomo e dunque alla sua componente corporea più densa e materiale (assimilazione dei cibi e delle bevande), all'apparato sensoriale e ai meccanismi del subconscio e dunque alla vitalità del corpo fisico.

La seconda è legata al petto e riguarda già aspetti più sottili dell'uomo, da cui emergono le emozioni e le facoltà della coscienza oggettiva, nelle sue fasi oggettiva e soggettiva. Le emozioni, unite agli aspetti della coscienza oggettiva, vanno a costituire ciò che nei nostri insegnamenti definiamo corpo psichico. La terza componente della tripartizione dell'uomo è individuata simbolicamente nella testa, riguarda gli aspetti più sottili dell'uomo; siamo nel mondo del puro Intelletto Divino, degli archetipi e dell'Assoluto, ossia nel mondo di ciò che chiamiamo corpo spirituale (ossia l'anima). In quest'ultimo mondo non vi è più imperfezione, non vi è menzogna o forma d'ignoranza, poiché si è nel regno della piena Luce della Verità. Queste tre sezioni dell'uomo vanno ad individuare dei centri energetici dove la coscienza umana è in grado di svilupparsi, allo stesso modo di come l'orecchio di un musicista diventa sempre più fino attraverso l'esercizio, o la mano del sarto diventa sempre più abile attraverso il lavoro assiduo.

La totalità dell'insegnamento dell'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce è garantita dalla trasmissione di una particolare conoscenza che riguarda tutte e tre queste sezioni dell'essere umano²⁰. L'Accademia della Rosa-Croce si situa, per sua natura in-



²⁰ In realtà, la granularità con cui viene suddiviso l'uomo all'interno del percorso dell'AMORC è via via sempre maggiore, andando a rappresentare aspetti dell'uomo sempre più raffinati. Ciò avviene progressivamente, proseguendo la scala dei gradi prevista dall'Ordine.

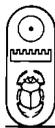
trinseca, prevalentemente nelle facoltà intellettive riguardanti simbolicamente la testa. Tuttavia, non si vuole in alcun modo che la partecipazione ai lavori dell'Accademia conduca a un arido intellettualismo volto all'edificazione dell'ego; si preferisce volgere tutti se stessi alla ricerca della verità e al porre la propria esistenza al servizio dell'umanità. Coloro che decideranno di unirsi nell'anima, nella mente e nel corpo al lavoro dell'Accademia dovranno ricordare sempre di essere in primo luogo dei fratres e delle sorores rosacrociani, tenendo a mente l'importanza dell'equilibrio necessario tra Amore e Psiche affinché il destino cosmico dell'uomo si compia [7]. In definitiva, si vuole che l'Accademia sia uno strumento in più che l'Ordine offre ai propri membri affinché ci si avvicini sempre più a quanto suggerito dall'Oracolo di Delphi: "conosci te stesso".

Al giorno d'oggi l'attenzione ai discorsi è sempre più frammentata. Un errato utilizzo di Internet ci sta portando a non riuscire a prestare attenzione per più di pochi minuti. Se un testo è più lungo di qualche centinaio di caratteri, si tende a passare avanti. Dovremmo riflettere seriamente su che tipo di conoscenza potremmo contare fra 10 o 100 anni se continuassimo con questo passo. Come avviene in tutto ciò che riguarda il mondo della materia, il tempo è necessario affinché vi sia evoluzione²¹ nello spazio. Ogni lavoro che nascerà in seno all'Accademia sarà il risultato di una volontà plasmante il mondo materiale, e questo richiede necessariamente del tempo. Ogni studio, ogni testo prodotto, ogni presentazione e ogni attività che si svolgeranno all'interno dell'Accademia avranno bisogno di alcuni momenti della giornata ritagliati appositamente per essi. Oggigiorno la frenesia e gli innumerevoli impegni "profani"²² ci costringono a far vivere le nostre facoltà superiori in cattività, senza potersi esprimere appieno. Eppure, in ciascun uomo dimora un Genio, il Maestro Interiore, che non attende altro

21 Intesa qui più come movimento che non raggiungimento di uno stato superiore.

22 Per impegni profani s'intendono quegli impegni che non hanno a che fare con la sfera del sacro.

di manifestarsi. Il metodo di studio delle monografie proposto dall'Ordine, unito all'impiego del quaderno di studi, permette progressivamente di far emergere questo nostro aspetto. L'Accademia vuole essere uno strumento ulteriore attraverso cui liberare il potenziale latente dell'uomo; il tempo che si dedicherà a essa sarà dunque un tempo sacro, al pari di come può essere quello dedicato ad altre attività mistiche. Non importa la quantità di lavori che un membro sarà in grado di produrre; sarà determinante la *qualità* che l'amore, unito alle facoltà intellettuali, necessariamente produrranno. Se un membro si dedicherà per tutta la sua vita a un unico lavoro di valore, allora avrà contribuito a rendere eterno l'Ordine, immortalando la traccia di sé nella memoria dell'uomo. Il servizio dei fratres e delle sorores contribuirà all'irradiazione della Rosa-Croce, all'evoluzione umana e alla felicità sulla Terra. È doveroso inoltre ricordare che tutto il materiale di cui i membri dispongono per la propria crescita spirituale è il frutto del lavoro e del sacrificio di chi li ha preceduti, di coloro che grazie a un atto d'amore hanno deciso di trasmettere al prossimo qualcosa di cui essi non avevano più bisogno. D'altra parte, chi raggiunge una mèta sceglie di condividerla solo per servizio d'altruismo, manifestando così alcuni degli aspetti più nobili della natura umana. Questo ardore, questo trasporto divino, devono accompagnare ogni attività in seno all'Accademia, permettendo ai membri di superare qualunque difficoltà possa eventualmente presentarsi per via della natura umana, natura con cui si ha a che fare quotidianamente nel momento in cui ci si confronta con il prossimo. Siccome l'Accademia prevederà anche lavori di tipo collegiale, è necessario mettere in conto l'esercizio del superamento delle difficoltà del vivere in comune. D'altro canto, anche questo è uno degli insegnamenti che l'Ordine veicola. L'Accademia può essere vista dunque come un campo di forze ascendenti, all'interno delle quali ciascun membro può e deve elevarsi. Ciascun frater o soror partirà necessariamente da un punto diverso, porterà con sé zavorre più o meno pesanti, ma all'interno di questo campo di forze, tutti potranno compiere un passo in più verso l'edificazione di se stessi. È importante dunque non avere timore nell'intraprendere la



via di studio all'interno dell'Accademia, perché una forte motivazione e una grande costanza potranno portarci, un giorno, laddove oggi neanche immaginiamo di poter arrivare. Un altro aspetto vitale, oggigiorno, riguarda eventuali finanziamenti e donazioni che si possono destinare all'Ordine affinché il corpo dell'Accademia si sostenga e sia in grado di ospitare l'anima dell'Ideale Rosa-Croce. Il nostro corpo, che rappresenta l'aspetto più denso e materiale, è necessario ai nostri aspetti più sottili affinché questi possano sperimentare il cambiamento e l'evoluzione. In un mondo in cui tutto sembra avere costi esorbitanti (affitto di locali, traduzioni, acquisto di strumentazione, stampe di materiali, ecc.), si capisce quanto possa essere importante contribuire al finanziamento della struttura materiale dell'Accademia. D'altra parte, è attraverso i nostri corpi che possiamo vivere nel mondo delle azioni e manifestare parole e pensieri provenienti dalle più alte sfere del regno dello Spirito²³.

“ Tra le motivazioni fondanti della creazione dell'URCI, vi era quella di dare certezza ai membri dell'Ordine che dietro la loro organizzazione, dietro il loro materiale di studio a casa, dietro la loro affiliazione, ci fosse questa grande Università in grado di rappresentare i più elevati ideali spirituali, mistici e Cosmici della Rosa-Croce.

La natura della Giurisdizione di Lingua Italiana dell'AMORC è ridotta rispetto a quella di altre Giurisdizioni nel mondo. Per questo motivo, per la giovinezza del progetto dell'URCI in Italia e per l'importanza di alcune storiche Accademie nel nostro Paese, fu pensato di iniziare il processo di formazione dell'URCI italiana assegnandole il nome di “Accademia della Rosa-Croce”. Nel 2001 il Gran Maestro Jean-Philippe Deterville diede nascita a questo nuovo Organo dell'Ordine, mettendo assieme alcuni membri volenterosi che si impegnarono nella scrittura di articoli e nella preparazione di conferenze e seminari volti a far conoscere l'AMORC e i suoi principi. Nel frattempo, la Giurisdizione di Lingua Italiana fu coinvolta in grandi cambiamenti e le energie furono indirizzate alla formazione di una struttura dell'Ordine maggiormente consolidata e stabile, così le attività dell'Accademia si ridussero. Nel 2013, il Gran Maestro Claudio Mazzucco radunò un piccolo gruppo di membri per riattivare il progetto. Il 28 giu-

23 L'Universo può essere visto come una stratificazione di cui l'aspetto materiale è quello più denso ma che, proseguendo simbolicamente in alto, ospita realtà sperimentabili con le facoltà più elevate dell'uomo.

gno 2014, durante il Convegno Nazionale tenuto a Tivoli (in provincia di Roma) dal titolo “Il sacro nel quotidiano”, è stata data la prima comunicazione ufficiale di inizio delle attività dell’Accademia. A seguito di tale circostanza, si è sviluppata una struttura funzionale dell’Accademia e si è proceduto a individuare i fratres e le sorores che avessero le adeguate competenze per realizzarne il progetto. All’interno dell’AMORC è stato così costituito un organo relativo all’Accademia, la cui figura di Presidente coincide con quella del Gran Maestro dell’Ordine. Il Presidente gestisce e coordina l’intera Accademia ed è responsabile della sua evoluzione. La gestione dell’Accademia è affidata invece a un Comitato di Gestione, il quale è responsabile di tutte le attività svolte all’interno di Organi e Sezioni.

Uno dei compiti della Rosa-Croce è sempre stato quello di tradurre la conoscenza Tradizionale nel linguaggio scientifico e culturale di ogni epoca corrente. Opera tanto ardua quanto necessaria per gettare i semi dell’avvenire nella cultura dell’uomo. L’intero sapere umano può essere schematizzato mentalmente secondo criteri differenti. Negli archivi dell’Ordine [1] è possibile ritrovare la struttura originaria che fu prevista per l’URCI. Come è visibile in Figura 1, la prima versione dell’URCI fu costituita da 3 Collegi: delle belle e mistiche arti; delle scienze mondane e arcane; degli umanisti. Lo scopo di questi tre Collegi era quello di approfondire gli studi dei misteri dell’uomo sfruttando tre tipologie basilari d’indagine della realtà: la prima è volta ad utilizzare processi del ragionamento, la logica,

*Figura 1
I tre Collegi
che costituirono
l’URCI
alle sue origini
(sinistra)
e il primo simbolo
(destra).*



*Esperimenti
di alchimia
nei laboratori
dell'AMORC
(anni '40).*



e tutto ciò che concerne il mondo oggettivamente sperimentabile; la seconda è volta a utilizzare le logiche dell'interiorità dell'uomo, l'intuizione, la morale e tutto ciò che concerne la soggettività umana; il terzo si concentra sugli aspetti divini che albergano nell'uomo, attraverso i quali è possibile giungere a una sintesi, a un punto d'incontro, dei due metodi precedenti, passando per quella virtuosa "via di mezzo" comune a diverse tradizioni. Gli studiosi di Kabalah²⁴ potranno riscontrare in questo schema ternario le caratteristiche delle tre colonne dell'albero Cabalístico.

Oggi giorno, il livello di complessità della conoscenza è tale per cui è veramente arduo individuare un unico responsabile che sia competente su tutti quegli aspetti che potrebbero ricadere all'interno di una delle tre categorie sopra descritte. All'interno delle scienze mondane (le scienze comunemente intese), tanto per fare un esempio, ricadono temi che vanno dalla fisica subatomica ai buchi neri, passando per l'epigenetica. Al fine di garantire una qualità elevata dei lavori, gli argomenti di studio e approfondimento all'interno dell'Accademia sono stati suddivisi razionalmente in più Sezioni, rispondendo alla necessità di incremento di complessità della conoscenza odierna. Il sentiero

24 Di origine ebraica (קבלה) significa "ricezione" o "tradizione". Rappresenta un insieme di conoscenze antiche riguardo l'intero Creato.

dell'Accademia della Rosa-Croce in Italia si sta attualmente tracciando, ma un sentiero acquista valore nel momento in cui dei sentieranti decidono di apprezzare le meraviglie che questo porta con sé, e siamo certi che le storie di molti membri si intesseranno con la gloriosa storia dell'Ordine.

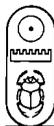
Conclusioni

Nel presente articolo è stato affrontato l'exkursus storico che ha portato alla realizzazione dell'Accademia della Rosa-Croce nella Giurisdizione di Lingua Italiana, trattando sia la sua struttura materiale sia l'anima che riguarda il suo nucleo. Si può dire che l'Accademia sia appena rinata e, come un Athanòr, necessita ora degli elementi necessari a produrre l'alchimia della trasformazione in oro filosofico dei membri che vi parteciperanno. Ci auguriamo che negli anni a venire vi possa essere un sentito contributo da parte dei fratres e delle sorores dell'Ordine, potendoci progressivamente aprire anche al mondo accademico esterno.

Per qualunque richiesta di informazioni è possibile inviare delle e-mail alla Grande Loggia oppure direttamente ad accademia@amorc.it.

Riferimenti bibliografici

- [1] Gaudius (F.R.C.), "The story of learning," *Official Publication n. 1 issued by the Rose-Croix University*, vol. 1, n. 1 (1934): 1-24.
- [2] "Vocabolario online Treccani," <http://www.treccani.it/vocabolario>.
- [3] Kàroly Kerényi, *Gli Dei della Grecia* (Il Saggiatore, prima edizione EST 1998).
- [4] Christian Rebisse, *Rosicrucian History and Mysteries* (Rosicrucian Collection, terza edizione, 2007).
- [5] Paul Sedir, *Storia e dottrina dei Rosa-Croce* (Napoleone, 1984).
- [6] Harvey Spencer Lewis, "A proposal," *Official Publication of the Supreme Grand Lodge of AMORC* (february 1934): 1-16.
- [7] Apuleio, *L'asino d'oro o le Metamorfosi* (BUR, undicesima edizione, 2012).





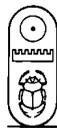
L'essere umano e la natura

Leonardo Tunesi

BIOLOGO, DIRIGENTE DI RICERCA, F.R.C.

“L’Uomo può essere perdonato per l’orgoglio che dimostra per essersi elevato fino alla vetta suprema della scala organica, pur non avendo fatto questo con i propri mezzi. Il fatto che vi si sia elevato, invece di esservi stato posto sin dall’origine, può dargli la speranza di un destino ancora più alto in avvenire.

Charles Darwin
(1809-1892)



Premessa

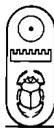
Mai come oggi l’opinione pubblica sta prendendo coscienza che l’Umanità, con i suoi comportamenti e le sue scelte, è nelle condizioni di alterare in modo significativo le condizioni di vita sul nostro Pianeta. Gli effetti dei cambiamenti climatici provocati dalle attività umane sono sempre più chiari, soprattutto nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo (Arneth *et al.*, 2019). Infatti, la regione mediterranea è considerata un sito emblematico, dove le modificazioni del clima si stanno mostrando con fenomeni estremi, prima sconosciuti alle nostre latitudini. Questo aspetto costituisce un elemento importante per parlare del rapporto tra l’Essere Umano e la Natura; il nostro Pianeta Terra quale parte dell’Universo a noi più vicina. Per affrontare questo argomento prenderemo in rassegna alcune conoscenze scientifiche sull’origine della Terra, sulla nascita e l’evoluzione della vita sul nostro pianeta, sull’Umanità e sul suo futuro. Questo percorso ci permetterà di rilevare che le attuali conoscenze scientifiche confermano i paradigmi della Tradizione Rosacrociiana. Questa ultima è inoltre la chiave per favorire un cambiamento nel modo di porsi da parte dell’Umanità, e quindi di ognuno di noi, nei confronti della Natura.

Il Pianeta Terra, culla dell'Umanità

Le attuali conoscenze scientifiche ci dicono che l'Universo, così come lo conosciamo oggi, ha avuto inizio con una esplosione, nota con il termine inglese di *Big Bang*, verificatasi circa 15 miliardi di anni fa, e alla quale si può ipotizzare che sia stata associata una emissione di **luce** molto forte. A seguito di questa esplosione miriadi di particelle hanno iniziato dapprima ad espandersi a velocità elevatissima per poi passare ad unirsi tra loro a formare stelle e pianeti. Si stima che la Terra sia nata circa 4,5 miliardi di anni fa. In origine il nostro pianeta era una sfera incandescente che, poco alla volta, iniziò a raffreddarsi. Si formò così la crosta terrestre segnata da innumerevoli vulcani le cui continue eruzioni favorirono la formazione di nuvole di vapore che, condensatesi, causarono piogge che portarono alla formazione degli oceani. Circa 200 milioni di anni fa le evidenze scientifiche portano a ritenere che tutte le terre emerse costituissero un unico continente, la Pangea, circondato a sua volta da un unico oceano, la Panthalassa. Nel corso di milioni di anni Pangea si è suddivisa in placche o "zolle" il cui spostamento lungo la crosta terrestre ha portato alla formazione degli attuali continenti (Garzanti, 2007).

La Vita

In biologia, la scienza che studia la vita, la vita è la condizione propria della materia vivente, che quindi la distingue dalla materia inanimata. Questa definizione, che può sembrare poco circostanziata, è dovuta al fatto che la reale definizione di cosa sia la Vita è ancora oggi oggetto di dibattito tra scienziati e filosofi (Mayr, 2010). Vale la pena porre l'attenzione su questo aspetto perché la reale differenza tra quanto inanimato e quanto vivo può essere realmente minima dal punto di vista della "sostanza" che li compone. La materia è formata da atomi che, a loro volta si combinano in modo specifico per costituire di-



versi tipi di molecole. Tutti i sistemi non viventi possono essere composti da gruppi di un unico tipo di molecole o di vari tipi di molecole. I sistemi viventi sono costituiti da aggregati di molecole, molto grandi e complesse, che sono però in grado di funzionare insieme e coordinatamente. Sulla Terra, tra 4,4 e 2,7 miliardi di anni fa, si creò una situazione grazie alla quale aggregati di molecole acquisirono la capacità di riprodursi. A questo proposito va ricordato che le molecole (non viventi) di dimensioni maggiori e più complesse, ovvero le proteine, si avvicinano per dimensioni e attività chimica a quelle dei virus, che sono i più piccoli sistemi, che tuttavia hanno bisogno di una cellula procariotica o eucariotica per svolgere le funzioni tipiche degli organismi viventi. Al di sopra dei virus, la materia vivente è generalmente organizzata in cellule, costituite da molti tipi di molecole complesse. Vi sono organismi unicellulari che hanno sviluppato colonie di cellule specializzate a svolgere una specifica funzione (movimento, digestione ed escrezione dei cataboliti), precursori degli organismi pluricellulari. Ogni organismo è a sua volta composto da una a moltissime cellule. Al di sopra degli individui singoli, la vita si presenta in entità organizzate di livello superiore e complessità crescente: la popolazione, la specie, la comunità e l'ecosistema. Bisogna infatti considerare che ogni singolo organismo esiste in quanto parte di una (determinata) popolazione, che fa parte di una specie, che concorre a comporre una comunità di specie che, a sua volta, insieme con altre, concorre a costituire uno specifico ecosistema (Savage, 1975). La caratteristica prima della Vita quindi è la capacità di riprodursi, proprietà che consente ad una generazione di trasmettere le proprie informazioni genetiche alla successiva.

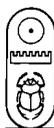
Questa capacità è consentita da macromolecole in grado di conservare e trasportare l'informazione genetica (gli acidi nucleici): il DNA (acido desossiribonucleico) e lo RNA (acido ribonucleico). Nello specifico il DNA è il depositario dell'informazione genetica che viene trascritta in molecole di RNA. L'RNA decodifica le informazio-

ni presenti nel DNA, che sono utilizzate per sintetizzare le specifiche proteine che andranno a costituire il nuovo essere vivente. Tutti gli esseri viventi presenti sul nostro pianeta contengono acidi nucleici sotto forma di DNA e RNA e sono tutti la progenie delle prime forme in cui si è espressa la Vita tra 4,4 e 2,7 miliardi di anni. Quindi la Vita sul nostro pianeta è un'entità unica alla cui permanenza e, sopravvivenza, concorrono tutti i viventi, dagli esseri più semplici a quelli più complessi come noi, gli appartenenti alla specie umana.

La Vita è caratterizzata da due aspetti fondamentali (Savage, 1975):

- Uniformità - dei processi vitali fondamentali, presenti in tutti i viventi come la capacità di riprodursi e di trasformare e utilizzare l'energia (quella alla quale abbiamo appena fatto accenno).
- Diversità - delle forme con cui essa si presenta; circoscritta da oltre 2 milioni di specie oggi viventi (dai batteri alle balene e agli elefanti), e dai molti milioni di specie attualmente estinte (come i dinosauri).

L'elaborazione del concetto di **evoluzione**, esposto da Darwin (1859), costituisce la chiave per comprendere come uniformità e diversità siano due attributi realmente inscindibili di una stessa realtà: la Vita così come si manifesta sul nostro Pianeta. La diversità biologica o "biodiversità", ovvero la "varietà della vita in tutte le sue forme, livelli e combinazioni e degli ecosistemi in cui esse vivono" (Kenchington *et al.*, 2003), proprio perché è il frutto di miliardi di anni di evoluzione della Vita sul nostro Pianeta, deve essere protetta. Questa necessità è stata riconosciuta a livello mondiale già nel 1992, anno in cui è stata ratificata la Convenzione sulla Diversità Biologica, in occasione di una specifica conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNEP) (www.cbd.int).



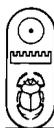
Gaia

Nel 1979 il chimico britannico Lovelock (1991) ha formulato su basi scientifiche l'ipotesi di un ulteriore livello di organizzazione della vita, perché ha scoperto che il pianeta Terra, nel suo complesso, si comporta a sua volta come un essere vivente o, meglio, come un super-essere vivente. Ha così proposto di usare il nome "Gaia" (lo stesso dell'omonima divinità femminile greca che Esiodo, nella sua opera "*Teogonia*", racconta si manifestò dopo il Caos), quando ci si riferisce al nostro Pianeta parlando della sua natura di "super-essere vivente". La teoria di Lovelock si basa sull'ipotesi che oceani, atmosfera, crosta terrestre e tutte le altre componenti geofisiche del nostro pianeta concorrano alla Vita sulla Terra e alla sua continuazione, facendo in modo che su di essa si mantengano le condizioni idonee grazie all'azione attiva di tutti gli organismi viventi, vegetali e animali. Secondo questa ipotesi l'evoluzione non si limita ad agire solo su specie o ambienti naturali, ma anche su Gaia nel suo complesso. "Gaia" non è assimilabile né al concetto di "biosfera" né a quello di "biota", che in realtà sono solo due degli elementi che concorrono a comporla, perché essa riunisce in sé:

- Gli esseri viventi che crescono e si riproducono sfruttando ogni possibilità che l'ambiente concede loro;
- Gli esseri viventi soggetti alle leggi della selezione naturale (darwiniana);
- Gli esseri viventi che sono in grado di modificare l'ambiente fisico e chimico in cui vivono, (proprietà normalmente collegata a qualsiasi essere vivente che, ad esempio respira o fotosintetizza, se vegetale);
- I fattori che costituiscono un limite per la Vita, come temperature troppo alte o basse, concentrazioni di sali, composti chimici e altro.

Lovelock è arrivato a formulare questa ipotesi partendo dalle conoscenze acquisite sulla base della storia del nostro Pianeta, che è così come lo conosciamo solo grazie a processi che la scienza ritiene siano stati indotti proprio dai primi esseri viventi. Infatti, a partire da circa 4 miliardi di anni fa, e per un periodo estremamente lungo, i principali esseri viventi presenti sulla Terra sono stati degli organismi procarioti che, producendo ossigeno grazie ad un'intensa attività fotosintetica, sono arrivati a trasformare l'atmosfera primitiva del nostro pianeta, originariamente tossica, permettendo così l'evoluzione della respirazione cellulare e, da questa, dell'evoluzione della Vita e della biodiversità. L'ipotesi di Gaia evidenzia però un aspetto estremamente importante in prospettiva: l'uomo con il suo agire, che modifica e distrugge gli ambienti naturali, per "creare" realtà antropizzate (basti pensare alla differenza tra una foresta e una città, o una fabbrica, o una raffineria), altera equilibri naturali che hanno impiegato milioni/miliardi di anni per concretizzarsi.

Indipendentemente dal fatto che l'ipotesi di Lovelock possa essere in parte rivista e perfezionata, è tuttavia fondamentale il messaggio lanciato da questo scienziato: l'essere umano deve prendere coscienza della gravità di alcune delle sue scelte in modo da modificarle, perché sono proprio le scelte di ognuno di noi che concorrono a reindirizzare quelle dell'intera Umanità. Proprio le conoscenze scientifiche acquisite su questo argomento e la sensibilità maturata a livello planetario negli anni successivi hanno portato le Nazioni Unite nel 1992 ad adottare, con il Summit sull'ambiente e lo sviluppo di Rio di Janeiro, la decisione che l'Umanità deve attuare uno sviluppo che deve essere durevole. Con il termine sviluppo durevole si intende *“l'insieme delle attività umane che permettono alla generazione umana attuale e alle altre specie che vivono sulla Terra di soddisfare i propri bisogni senza mettere in pericolo la capacità della Terra di soddisfare i bisogni delle generazioni future, sia che si tratti di Uomini sia di altre specie che popolano la Terra”*



(maggiori informazioni su questo incontro e sulle sue implicazioni per la protezione dell'ambiente si possono trovare in Cattaneo-Vietti e Tunesi, 2007).

I punti cardine del concetto di sviluppo durevole o sostenibile sono:

1. l'uomo e l'insieme delle specie che popolano la Terra devono essere considerati un tutt'uno dal punto di vista dei diritti e dei bisogni;
2. il futuro deve avere lo stesso valore del presente;
3. c'è uno stretto rapporto tra protezione dell'ambiente e sviluppo economico.

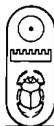
Lo sviluppo durevole considera infatti tre poli indissociabili: protezione dell'ambiente, sviluppo economico e giustizia sociale: non c'è sviluppo economico durevole senza protezione dell'ambiente, nessuna protezione dell'ambiente senza sviluppo economico e giustizia sociale, nessuna giustizia sociale senza sviluppo economico e protezione dell'ambiente. Gli incendi che hanno devastato la foresta amazzonica nell'estate del 2019 sono un chiaro esempio dell'importanza di quanto sopra esposto. In Mediterraneo è la Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento, meglio nota come Convenzione di Barcellona, ad essere lo strumento giuridico e operativo del Piano d'Azione delle Nazioni Unite per il Mediterraneo (UNEP-MAP). La Convenzione è stata firmata a Barcellona nel 1976 ed è entrata in vigore nel 1978. L'Italia l'ha ratificata nel 1979. La Convenzione è attuata principalmente attraverso una serie di protocolli tecnici, tra i quali il protocollo SPA/BIO per la creazione di Aree a protezione speciale e per la protezione della Diversità Biologica, per salvaguardare specie e habitat meritevoli di tutela (Boudouresque *et al.*, 2008). Il testo della Convenzione di Barcellona concretizza il quadro generale di applicazione di questi concetti per tutti i Paesi del Mediterraneo, valorizzando il rapporto tra uomo e natura proprio delle culture mediterranee di religione monoteista (Giaccone, 2001).

La specie umana - il frutto dell'evoluzione attraverso molteplici forme di vita e miliardi di anni

Lo studio della capacità della Vita di sopravvivere e di riuscire a manifestarsi in milioni di modi diversi, in grado di popolare i diversi ambienti presenti sul nostro Pianeta e di evolvere con forme diverse, è uno dei pilastri della biologia moderna, scienza che si basa sia su prove paleontologiche, che embriologiche, di anatomia comparata e delle caratteristiche biochimiche degli organismi.

La biologia studia anche la filogenesi, ovvero il processo di ramificazione delle linee di discendenza nell'evoluzione della vita, che consente di ricostruire le relazioni di parentela evolutiva dei diversi gruppi tassonomici afferenti ai diversi livelli sistematici. Ovviamente anche la specie umana è frutto e parte di questo processo e, a questo proposito, sono emblematici i risultati dello studio dell'ontogenesi nella nostra specie. L'ontogenesi è l'insieme dei processi mediante i quali si compie lo sviluppo biologico di un organismo vivente, a partire dalla cellula ovarica fecondata, per passare all'embrione, sino ad arrivare all'individuo completo. Lo studio dello sviluppo embrionale dell'essere umano mostra chiaramente che la nostra specie è il frutto dell'evoluzione e per questo motivo l'ontogenesi, già a partire dalla fine dell'800, è stata messa in relazione con la filogenesi, ovvero con l'evoluzione della specie. Con l'espressione "l'ontogenesi ricapitola la filogenesi", Haeckel (1895) aveva sintetizzato la sua teoria (attualmente parzialmente superata), sulla base della quale negli animali superiori l'ontogenesi riproduce, soprattutto nel periodo pre-natale, perinatale e nelle prime fasi della crescita, la filogenesi e che il confronto morfologico dei principali stadi dello sviluppo embrionale mostrano affinità molto marcate nelle diverse specie di vertebrati, come mostrato nella tavola presentata in Figura 1, tratta proprio da un volume di Haeckel (1874).

Quanto sino ad ora ricordato ha lo scopo di ricapitolare molto rapidamente alcuni dei dati più significativi raccolti



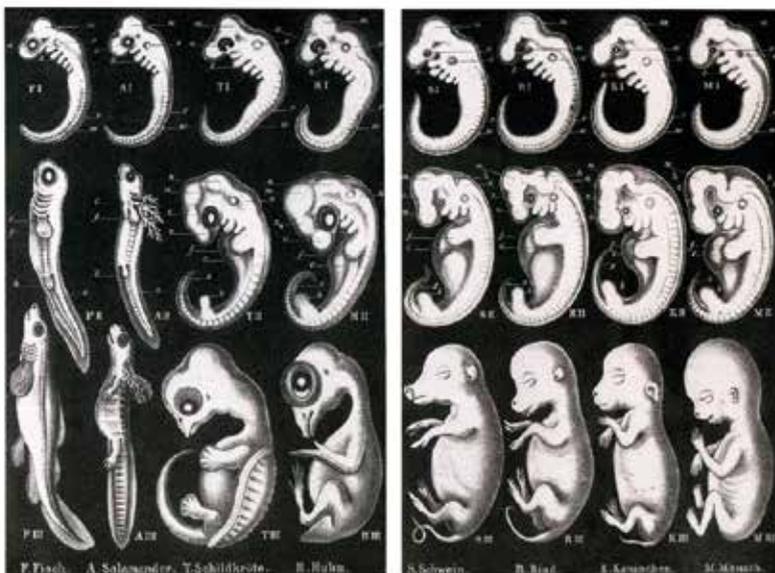


Figura 1: Tavola che mette a confronto la morfologia dei principali stadi di sviluppo embrionale di un pesce (F), di un anfibio (A), di un rettile (T), di un uccello (H), di un suino (S), di un ovino (O), di un cane (K) e umano (M), per evidenziare le affinità filogenetiche in tutte queste specie di vertebrati (Haeckel, 1874).

dalla scienza nelle ultime centinaia di anni, che circostanziano come la specie umana, l'*Homo sapiens sapiens*, sia il frutto di un processo iniziato sul nostro pianeta alcuni miliardi di anni fa, che vede la nostra specie, insieme con le altre, concorrere all'evoluzione della Vita.

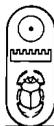
La Vita, elemento necessario all'espressione di Coscienza, Ego e Amore

L'evoluzione ha quindi consentito alla Vita, per il tramite dei diversi tipi di esseri che via via sono comparsi sul nostro pianeta, di esprimersi in specie sempre più evolute, caratterizzate dalla capacità di poter esprimere livelli di **coscienza** sempre più elevati (Bucke, 1905). A questa evoluzione si è accompagnata anche la comparsa dell'**Ego** o Io, che in

psicologia rappresenta una struttura psichica - organizzata e relativamente stabile – con il compito di essere il riferimento per il contatto e i rapporti con la realtà, sia interna che esterna (Freud, 1923). Per quanto riguarda i livelli di coscienza, Bucke (1905) identifica i seguenti:

- Coscienza semplice: coscienza delle cose ma non di sé stesso, propria di molti animali inferiori;
- Coscienza di sé stesso: che caratterizza alcuni animali superiori;
- Coscienza di sé stesso e delle proprie conoscenze: propria dell'essere umano e di alcune specie di animali quali, ad esempio, altri Primati e i Cetacei.

In realtà le diverse specie viventi costituiscono un *continuum* in grado di accogliere i diversi livelli di coscienza. Questa “continuità” si può verificare tra le diverse specie, in funzione della loro evoluzione e all'interno di una stessa specie (basti pensare all'essere umano, che arriva al terzo livello sopra ricordato solo ad una certa età, o agli animali domestici che, dopo un certo esercizio, possono arrivare a riconoscere sé stessi in uno specchio). A questo proposito, il nome dato alla nostra specie da Linneo nel 1758, *Homo sapiens*, soprattutto con l'identificazione della sottospecie *Homo sapiens sapiens* (uomo che sa di sapere) sembra sia stato concepito proprio identificando la “coscienza” quale elemento che ci caratterizza. Quindi la **Vita** è elemento (materiale) necessario affinché si esprimano forme di coscienza sempre più elevate e Bucke, nel suo volume “*Coscienza Cosmica - Uno studio sull'evoluzione della mente umana*” (1905), descrive un quarto livello di coscienza, superiore a quelli sopra ricordati: il livello della Coscienza Cosmica, la cui “*caratteristica principale... è, come indica il nome, una coscienza del cosmo, cioè della vita e dell'ordine dell'universo*” ovvero la “*percezione vivente e dinamica della Natura di cui facciamo parte*”. Prendiamo ora in considerazione un sentimento che generalmente si considera proprio della nostra specie: l'**Amore**. Poiché la nostra lingua con il termine “amore” riunisce sensazioni estremamente diverse, si preferisce in questa sede fare ri-



ferimento ai **diversi tipi di amore**, codificati nella Grecia classica, per ognuno dei quali è previsto un nome specifico:

- Desiderio erotico ma anche romantico (*eros*)
- Amore parentale-familiare (*storge*)
- Amicizia (*philia*)
- Amore spirituale (*agape*)
- Amore che porta all'annientamento di sé, ovvero all'auto-annientamento nella realtà amata (*kenosis*)

L'osservazione delle tipologie sopra riportate ci permette di rilevare che:

- la maggior parte dei tipi di “amore” considerati sono espressi dalla gran parte delle specie animali che conosciamo, oltre che dalla nostra specie.
- quando si passa a considerare gli ultimi due tipi/livelli di Amore, questi caratterizzano solo gli esseri umani più evoluti spiritualmente.

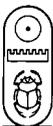
Considerando le relazioni tra Coscienza, Ego e Amore si può rilevare che ad una evoluzione dei livelli di Coscienza si accompagna anche quella dei “tipi” di Amore mentre, per l'Ego, si assiste ad una sua comparsa, ad una sua presenza importante soprattutto nell'essere umano, alla quale però segue un suo superamento con l'avanzamento del processo di evoluzione spirituale, e un suo annientamento nella Coscienza Cosmica e in *Kenosis*. La Figura 2 presenta uno schema che mette in relazione i diversi livelli di “evoluzione” di Coscienza e Amore, e la parabola dell'Ego (ovvero comparsa, aumento, diminuzione e dissoluzione).

Sulla base di quanto sopra, gli elementi scientifici sino ad ora considerati (frutto dei risultati di molteplici discipline scientifiche), concorrono a descrivere un Piano che, con il *Big Bang*, vede la comparsa dell'Universo, e la Natura quale elemento primo per la nascita della Vita. Questa ultima è realtà necessaria e indispensabile per favorire la comparsa e la crescita di un'infinità di nuclei fi-

niti di Coscienza (gli esseri viventi), ognuno dei quali, attraverso l'esperienza della Vita, cresce sino a maturare il concretizzarsi dell'Ego e a sperimentare forme sempre più evolute di Amore. La crescita dei livelli di coscienza e di Amore portano al dissolvimento dell'Ego grazie alla presa di Coscienza di essere parte del Tutto (stato della Coscienza Cosmica e della *Kenosis*). Tutto ciò conferma alcuni aspetti chiave della Tradizione Rosacrociana, soprattutto per quanto riguarda l'importanza della successione dei concetti di "Luce", "Vita" e "Amore", espressi dalla legge del triangolo.



Figura 2: Visione d'insieme dell'evoluzione delle relazioni tra tipi di Coscienza e di Amore sempre più evoluti, e l'Ego nell'ambito del contesto permesso dalla Vita. La Natura, creatasi così come noi la conosciamo a seguito del Big Bang, ha consentito la nascita della Vita, base indispensabile per la comparsa di un'infinità di nuclei finiti di Coscienza. Ogni nucleo di coscienza attraverso le esperienze della Vita, e passando attraverso il concretizzarsi dell'Ego, arriva a sperimentare forme sempre più evolute di Amore sino alla Coscienza Cosmica e alla Kenosis, grazie alle quali l'Ego si dissolve per fare spazio della presa di Coscienza di essere parte del Tutto.



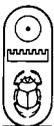
Tornando all'Umanità, Bucke nel 1905 scrive: *“L’universo è un’evoluzione vasta, grandiosa, terribile, multiforme ma uniforme. La sezione che ci riguarda (che riguarda noi umani ndr) in particolare è quella che si estende dall’essere bruto all’uomo, dall’uomo al semidio, e costituisce l’imponente dramma dell’umanità; il suo scenario è la superficie del pianeta, il suo tempo è un milione di anni.”* Questo stesso concetto è parte degli insegnamenti AMORC e, a questo proposito, si riporta di seguito un breve estratto della *“Appellatio Fraternitatis Rosae Crucis”* (AMORC, 2016): *“Secondo gli antropologi, l’umanità “moderna” è apparsa circa duecentomila anni fa. In proporzione alla durata di una vita umana può sembrare vecchia. Ma in termini di cicli di evoluzione, essa è nell’adolescenza e ne ha tutte le caratteristiche: è alla ricerca di una sua identità, cerca il suo scopo, dà prova di negligenza e anche di incoscienza, si sente immortale, indulge negli eccessi, sfida la ragione e si prende gioco del buon senso. Questa tappa evolutiva, con tutte le sue difficoltà, prove e fallimenti, ma anche con le sue soddisfazioni, successi e speranze, è un passaggio obbligato che le permetterà di crescere, maturare, espandersi e alla fine affermarsi, cioè realizzarsi sui piani materiale e spirituale. Ma per questo deve diventare adulta.”*

Considerazioni conclusive

Le conoscenze scientifiche attuali consentono agli esseri umani di disporre di una visione d’insieme unica rispetto al passato, anche per quanto riguarda la conferma scientifica di Verità che la Tradizione ha fatto giungere fino a noi. La Natura, considerata come la totalità che comprende l’Universo fisico, è l’elemento indispensabile grazie al quale si è manifestata la Vita che, attraverso le sue infinite forme sempre più evolute, ha consentito, e ancora oggi permette, la concretizzazione di livelli di coscienza sempre maggiori, sino ad arrivare alla comparsa e alla affermazione dell’Ego, tipico della specie umana. Abbiamo anche visto (Bucke, 1905) che, in prospettiva, gli esseri umani hanno la possibilità di arrivare a sperimentare la

Coscienza Cosmica. Quindi, sulla base delle esperienze riportate nelle pubblicazioni sopra citate, possiamo rilevare che l'Essere Umano con la sua evoluzione personale è chiamato a superare "in Coscienza" l'Ego, per arrivare a sperimentare lo stato di Coscienza Cosmica e il livello di Amore ad essa associato, prendendo così realmente coscienza di essere parte del Tutto. Alla luce di quanto sopra, le conoscenze scientifiche di cui attualmente disponiamo ci consentono di inquadrare le nostre esistenze come parti essenziali di un'unica realtà o Disegno di evoluzione, al quale tutti partecipiamo: la Natura e noi, esseri umani, come parte di essa. Anzi, il nostro *status* di *Homo sapiens sapiens* ("Uomo che sa di sapere", ovvero cosciente) costituisce uno stato di immenso privilegio nei confronti di tutti gli altri viventi e, nel contempo, di grandissima responsabilità per il futuro del pianeta, per le prossime generazioni e nei confronti di tutti gli altri esseri senzienti, appartenenti a specie che sono nostre "sorelle minori" e che, come noi, sono espressioni della Vita e parte dello stesso Disegno. È quindi fondamentale che l'Umanità, per "*diventare adulta*", si impegni nella protezione della Natura. Accordi internazionali in tal senso sono già stati firmati e impegnano gli Stati a livello planetario. È ora necessario che ognuno di noi, consapevole del proprio ruolo, applicando quindi coscientemente il libero arbitrio, adotti comportamenti adeguati, rispettosi nei confronti della Natura nel suo complesso e degli appartenenti alle altre specie, e dei nostri simili.

"L'uomo è composto da un corpo organico (la sostanza) e da un'anima (l'essenza), che è la realtà prima di ogni corpo organico capace di vita. Tuttavia l'uomo non è l'unico organismo ed ogni organismo ha un'anima. Ciò che differenzia l'uomo dagli altri organismi e lo avvicina ad un'essenza soprannaturale è la coscienza e questa, benché sia solo uno dei poteri dell'Anima, è l'unico potere dell'uomo che non abbia un organo corporeo: è l'unico immortale, l'unico divino."
Aristotele (384-322 a.C.)



Riferimenti bibliografici

AMORC, 2016. *Manifesto. Nuove Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz 1616-2016*. AMORC.

Arneeth et al., 2019. *IPCC Special Report on Climate Change, Desertification, Land Degradation, Sustainable Land Management, Food Security, and Greenhouse gas fluxes in Terrestrial Ecosystems - Summary for Policymakers - Approved Draft Subject to copy edit and layout*. Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

Boudouresque C.F., Bernard G., Bonhomme P., Charbonnel E., Diviaco G., Meinesz A., Pergent G., Pergent-Martini C., Ruitton S., Tunesi L., 2008. *Tutela e conservazione delle praterie di Posidonia oceanica*. RAMOGE pub.: 202 pp.

Bucke R.M., 1905. *Cosmic Consciousness - A Study in the Evolution of the Human Mind*. Innes & Sons, Philadelphia.

Darwin C., 1859. *On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life*. John Murray editore, London.

Cattaneo Vietti R. & Tunesi L., 2007. *Le aree marine protette in Italia. Problemi e prospettive*. Aracne Editrice srl, Roma: 252 pp.

Freud S., 1923. *Das Ich und das Es*. - In italiano: 1986. *L'io e l'es: e altri scritti*. P. Boringhieri editore.

Garzanti E., 2007. *Scienze Della Terra*. Vallardi editore.

Giaccone G., 2001. Il rapporto tra l'Uomo e la Natura nelle culture mediterranee di religione monoteista e lo sviluppo sostenibile. *Quaderni Accad. Int. Sci. Tecn. Subacquee*, 24: 14-40.

Heckel E., 1874. *Anthropogenie, oder, Entwicklungsgeschichte des Menschen*. In italiano 1895. *Antropogenia o storia dell'evoluzione umana*. Unione Tipografico-Editrice, Torino.

Kenchington R., Ward T., Hegerl E., 2003. *The benefit of Marine Protected Areas*. Technical Paper.

Lovelock J., 1991. *Le nuove età di gaia*. Bollati Boringhieri editore.

Mayr E. 2010. What is the meaning of "life". Cap 6 in: *The nature of life*, Carol E. Cleland Ed., University of Colorado, Cambridge University press.

Savage J.M., 1975. *L'evoluzione*. Zanichelli editore, Bologna.

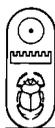
Anno R+C 3373: anno nuovo, vita nuova?

Sara De Luca

“ Dare un proprio senso a quello che ci accade non è una prerogativa soltanto della vita adulta ma caratterizza tutta la nostra esistenza fin dai primi momenti.

L'alba del 2020 è stata caratterizzata dalla diffusione, da parte dei media, di immagini forti capaci di abitare la nostra mente in maniera assai pervasiva. Al tempo stesso, la cultura occidentale ci ha abituati a considerare “l'Altro” in generale come un concetto completamente separato da noi e di secondaria importanza. Noi rosacrociati sappiamo bene che, come le diverse tessere di uno stesso puzzle, in qualità di cittadini di questo mondo ci apparteniamo tutti: gli “Altri” siamo noi. L'avvento delle neuroscienze sta ampiamente dando prova di come la nascita di ogni essere umano scaturisca dal concetto di “Altro”, non solo in termini di eredità del patrimonio genetico degli “Altri” che ci hanno preceduto nella linea genealogica, ma anche dalla loro attività mentale, ovvero da traumi, pensieri, paure e sogni che hanno abitato le loro menti prima, durante e dopo la gestazione [1].

Le figure genitoriali rappresentano il primo “Altro” con cui interagiamo fin dal nostro ingresso nel mondo. Tutti noi abbiamo un'origine di cui non siamo completamente padroni. Questa origine è nostra ma al tempo stesso non ci appartiene. Nella nostra condizione umana iniziale, cioè quella di figli vulnerabili, dipendiamo da chi ci ha generato. Dipendiamo dagli altri non solo per i bisogni primari ma anche

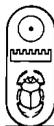


dalle loro parole. Infatti, siamo stati chiamati dai nostri genitori, i nostri primi “Altri”, i quali oltre ad averci assegnato un nome che nessuno di noi ha potuto scegliere per sé, con le loro parole ci hanno anche accudito, amato, confortato e talvolta anche ferito [2]. La scienza dimostra che questa iniziale condizione di asimmetria è modificabile perché, fin dalla nascita, possiamo farci una nostra idea della realtà e imparare col tempo ad affinare sempre più la facoltà di interagire con il nostro ambiente, in modo tale da influenzarlo. Infatti, fin dalla nascita i bambini elaborano attivamente le loro esperienze e mettono in atto un comportamento che, lungi dall’essere una reazione automatica agli stimoli ambientali, è il risultato di vigorosi tentativi di dare un senso a ciò che sta loro accadendo. Dare un proprio senso a quello che ci accade pertanto non è una prerogativa soltanto della vita adulta ma caratterizza tutta la nostra esistenza fin dai primi momenti.

Il neonato è istintivamente guidato a ricercare delle regolarità nelle esperienze che gli si presentano, nel tentativo di potere, in qualche modo, intervenire sulla complessità dell’ambiente circostante nel quale è immerso. Le regolarità nelle esperienze vissute, come ad esempio la situazione ripetuta dell’allattamento, consente agli esseri umani di crearsi degli schemi. È nella ripetuta percezione di situazioni simili che ci formiamo delle rappresentazioni stabili di come va il mondo. Queste rappresentazioni del mondo sono funzionali ad anticipare, nelle nostre menti, cosa ci potrebbe accadere in futuro, soprattutto in termini di possibili pericoli. Questi schemi sono importantissimi anche perché vanno a nutrire le nostre rappresentazioni mentali degli altri esseri umani. In altre parole, grazie a come il bambino percepisce le sue prime interazioni col mondo esterno, si formerà un concetto di sé stesso, degli “Altri” e delle relazioni che scaturiscono dall’interazione con gli altri e utilizzerà tali concetti per orientarsi all’interno delle future interazioni [3].

Con la maturazione delle strutture cognitive del bambino, cresce in lui la capacità di rappresentare nella sua mente anche l’esperienza della mente altrui. Il bambino diventa

via via sempre più esperto nel comprendere e interpretare i sentimenti degli altri e diviene consapevole che il loro comportamento esteriore è regolato da molteplici motivi interiori. In altre parole, sviluppa l'empatia, che è l'abilità di risuonare con lo stato affettivo di un'altra persona [1]. L'empatia ci permette di vedere gli altri dall'interno – mettendoci nei panni dell'altro – e noi stessi dall'esterno – guardandoci con gli occhi dell'altro. È una capacità indispensabile per avere interazioni sociali costruttive e reciproche, fin dalla tenera età. Alcuni esperimenti hanno dimostrato che le famiglie numerose sembrano favorire lo sviluppo dell'intuito nei bambini verso gli stati mentali altrui. Ecco che quindi il contesto ambientale in cui viviamo e il nostro patrimonio genetico interagiscono reciprocamente creando la persona che siamo, la quale a sua volta potrà, con la propria azione, influenzare il contesto ambientale in cui è inserita. In ogni momento ognuno di noi influenza sia gli "Altri" sia l'ambiente ed è da questi contemporaneamente influenzato. Purtroppo, ogni schematizzazione comporta la perdita di alcune preziose informazioni.



Nel tentativo di semplificare e domare la complessità dell'esperienza che facciamo, dobbiamo rinunciare ad alcune informazioni per poterle organizzare delle altre. In questi processi mentali **inconsci** di organizzazione delle informazioni, ci sono degli errori ricorrenti nei quali incorrono tutti gli esseri umani [4]. Poiché queste rappresentazioni sono di vitale importanza per il neonato e per l'essere umano in generale, e poiché sia la loro formazione che ristrutturazione comporta il dispendio di notevoli risorse cognitive, tendiamo eccessivamente ad ancorarci ad esse nelle nostre valutazioni e, una volta formate, poniamo una notevole e inconscia resistenza a cambiarle, anche quando si dimostrano evidentemente errate, obsolete, incomplete o inadeguate. Inoltre, nel tentativo di semplificarci le complicate relazioni interpersonali, uno degli errori inconsci più ricorrenti è il cosiddetto **“bias dell'ingroup”**, ovvero la tendenza a favorire il proprio gruppo di appartenenza [5].

La definizione di chi siamo noi deriva anche dall'appartenenza a un gruppo. Il gruppo a cui sentiamo di appartenere riguarda inizialmente la cerchia degli affetti, ad esempio quelli familiari, poi arriva ad estendersi a livello di genere, religione, cittadinanza, ecc. In ogni caso il cerchio che include "noi" (ingroup) esclude "loro" (outgroup). In letteratura è ampiamente dimostrato come il bias dell'ingroup implichi un facile e ingiustificato favoritismo verso il "noi" e slealtà verso il "loro". Se si chiede ad alcuni bambini quali sono gli alunni migliori tra i bambini della loro scuola e i bambini di una scuola vicina, virtualmente tutti risponderanno quelli della propria scuola. Questo però vale anche per gli adulti: più dell'80% di bianchi e afroamericani afferma che le relazioni etniche dei loro quartieri sono generalmente buone, ma meno del 60% considera generalmente buone le relazioni della nazione. Più sono vicini a casa, più le cose appaiono migliori[5]. Questo errore sistematico di categorizzazione emerge dalla percezione inconscia di bontà del proprio gruppo e dalla percezione inconscia di ostilità degli altri gruppi. Quando il nostro è un gruppo di successo, ci si può sentire meglio identificandoci con

esso. Alcune ricerche hanno dimostrato che gli studenti universitari la cui squadra ha appena vinto spesso dicono “abbiamo vinto”. Quando però la squadra viene battuta, gli studenti sono più inclini a dire “hanno perso” [5].

Per noi rosacrociiani la meditazione rappresenta un prezioso strumento per comprendere i fatti di cronaca e guardare alle interazioni umane da un punto di osservazione privilegiato: quello che ci vede come parte di un tutto più grande, nel quale tutte le cose che sono state create hanno pari dignità e importanza e si appartengono reciprocamente. Grazie a questa ampia prospettiva, meditando, possiamo vegliare dalla giusta distanza sugli automatismi inconsci – insiti nella natura umana – che guidano le nostre interazioni con l’ambiente e, con umile consapevolezza, riformulare continuamente nuovi punti di vista, sulla realtà, su noi stessi e sugli “Altri”. Possa, l’immagine di un mondo unito e armonioso, guidarci nelle interazioni e darci il coraggio di creare attivamente e responsabilmente, per quanto è in nostro potere, nuove concezioni e condizioni di Pace Profonda in tutti gli ambienti, reali o virtuali, che ci ospiteranno nell’anno R+C 3373.

Riferimenti bibliografici

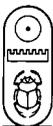
[1] Massimo Ammaniti, Vittorio Gallese, (2014). *La nascita della intersoggettività* (prima edizione). Milano: Raffaello Cortina Editore

[2] Massimo Recalcati (2018). *Lectio Magistralis*

[3] H. Rudolph Schaffer, (1998). *Lo sviluppo sociale* (prima edizione, edizione italiana a cura di Anna Oliviero Ferraris). Milano: Raffaello Cortina Editore

[4] Paolo Cherubini, (2012). *Psicologia generale* (prima edizione). Milano: Raffaello Cortina Editore

[5] David G. Meyers, (2013). *Psicologia sociale* (seconda edizione, edizione italiana a cura di Elena Marta, Margherita Lanz). Milano: McGraw-Hill



Tutte le cose
vicine o lontane
Segretamente
sono tra loro legate
da un'immortale potenza
Sicché cogliendo un fiore
una stella è turbata.

F. Thompson





In copertina:
"Il saggio nel suo tavolo di lavoro"
Dipinto di Harvey S. Lewis - Primo Imperator dell'AMORC